

L'osservatorio La creatura del violinista viennese-fiorentino Michael Stüve, capace di spaziare dall'antichità al repertorio dei nostri giorni

Musica Ricercata che brilla nel patchwork dell'estate

Luciano Alberti

Nel patchwork dell'estate musicale brilla qualche filo d'oro; in particolare, quello di Musica Ricercata: un ensemble molto particolare, il quale - ecco - questa settimana si è presentato due volte al pubblico stanziale-turistico di Firenze, lunedì 17 nella Tribuna del David alla Galleria dell'Accademia e giovedì 20 a Casa Buonarroti (con replica il venerdì). Si è trattato di due programmi barocchi.

E' però da notare che Musica Ricercata, nonostante il suo bel nome musicologico, è un ensemble proteiforme, che ama spaziare dall'antichità greca fino ai nostri giorni (intanto, "Mille anni di musica" era il titolo di un suo non lontano programma, sempre alla Tribuna del David: una cavalcata da Santa Ildegarda a Avo Pärt). Ma è poi un "ensemble" Musica Ricercata? Diciamo che Musica Ricercata è Michael Stüve: è tutta nell'iniziativa di questo magnifico violinista viennese-fiorentino, in grado di agglutinare accanto a sé collaboratori qualificati e capace, come pochi, di orientarsi nei labirinti delle Commissioni europee e delle Direzioni generali varie, presentando progetti raffinati, ingegnosi e vivaci. Lo fa - da Firenze per l'Italia e oltralpe - da almeno tredici anni; e nella nostra città, va detto, con meno riscontri di quanto meriterebbe.

In questi due recenti concerti egli si è fatto barocco; accanto ai suoi musicisti, ha chiamato dal Giappone Masako Hirao, viola da gamba, virtuosa di prestigio internazionale, cultrice dell'antica civiltà musicale europea, insegnante di danza rinascimentale all'Università di Kioto (quando la globalizzazione arriva a fruttare, imprevedibilmente, affermazioni individuali le più preziose).

Del programma alla Tribuna del David annotiamo qui il carattere "stravagante", "capriccioso" (si usano due locuzioni musicali), con tanti cucù, rosignoli, galline, galli, quaglie non che rane, gatti, cani e altro ancora: tra Italia, Francia e Germania del secolo XVII.

Si fregiava, quel programma, di un'etichetta ricorrente nell'attività di Musica Ricercata: il trinomio Musa - Museo - Musica; sotto questa allitterazione, infatti, Michael Stüve suole animare di suono le sale altrimenti silenziose di tanti musei.

A dire il vero, crediamo che il silenzio si addica ai musei: a molti di essi, quanto meno

Al proposito - e chiedo scusa per la digressione personale - mi batto un poco il petto per aver organizzato io stesso dei concerti proprio nella Tribuna del David (secoli addietro, con l'allora animosamente attiva Associazione AIDEM), indulgendo a una facile retorica eroica: si suonava Beethoven. Lo suonava, di estate in estate, Wilhelm Kempf. Erano grandi successi audiovisivi (all'effetto del cambio di luci, all'inizio, abbassatasi l'illuminazione della Tribuna, puntati i proiettori sul pianoforte e sul David, di sotto in su, successe una volta che una signora americana di mezza età fu colta da sindrome di Stendhal, svenne; si chiamò la Misericordia).

Ora, notato l'abisso che intercorre tra l'enfasi della coniugazione Michelangelo-Beethoven e il carattere ornitologico-ambientalista del penultimo concerto di Musica Ricercata, diremmo che quel programma, stante il motto Musa - Museo - Musica, l'avremmo immaginato più a suo agio - che dire? - nello stupendo salone della Specola, che non tra i Prigioni e accanto alla Pietà Palestrina.

Perfetta, invece, era la consonanza tra il programma del 20 e 21 scorsi e l'ambiente che l'ospitava: il bel cortile di Casa Buonarroti. Era la conclusione di quella piccola e ormai tradizionale stagione; l'iniziativa immaginata e felicemente realizzata dalla Direttrice di questo particolarissimo

Museo-casa, Pina Ragionieri, è arrivato infatti alla sua ottava edizione.

Quando si esce dai teatri e dalle sale da concerto, la consonanza fra i luoghi e le musiche è pure un valore notevole.

Ora, a Casa Buonarroti, Musica Ricercata ha presentato un programma che si inquadra perfettamente nel cartellone delle manifestazioni celebrative del quarto Centenario della nascita dell'Opera in musica. Aveva un titolo: "Il Ballo del Granduca". Diretto era il collegamento con la recente manifestazione che ha avuto luogo al Teatro della Pergola, realizzata dall'Homme Armé e sostenuta sempre dal Comitato per le Celebrazioni di cui sopra: "Gli albori medicei del melodramma - La Commedia della Pellegrina e i suoi Intermedi". L'ultimo di quegli Intermedi, infatti, conteneva il Ballo in questione, musicato da Emilio de' Cavalieri. Sull'onda del formidabile evento che nel 1589 coronò i festeggiamenti per le Nozze di Ferdinando de' Medici con Cristina di Lorena (una bella commedia, sette compositori di primo piano e soprattutto l'iperbolico apparato di Bernardo Buontalenti), il Ballo del Granduca divenne subito celebre. "Aria di Fiorenza" fu anche detto; sulla linea, ritmicamente ben connotata di quella danza (e di quel coro: "Oh che nuovo miracolo"), secondo una prassi diffusa, altri musicisti strutturarono libere composizioni, sia vocali che strumentali: e non solo musicisti di area fiorentina, ma anche Banchieri, Buonamente, il fiammingo Sweelinck.

Partendo da queste musiche sul "Ballo del Granduca", il programma di Casa Buonarroti si è mosso spaziando, appunto, nei due versanti, vacale e strumentale. Ha dato vita a una piccola antologia di squisite "Sonate a tre" e a pagine vocali sia polifoniche sia monodiche (per una voce sola: le "Nuove Musiche"!); tutte vive nel segno di una fervida modernità, di una ricerca proiettata in avanti.

Le esecuzioni di Musica Ricercata, concertate e capeggiate da Michael Stüve, sono state limpide e piene di comunicativa; insieme con gli ottimi strumentisti si è apprezzata la vocalità tecnicamente e stilisticamente appropriata del tenore - contraltista Alessandro Carmignani e del basso Marco Perrella. Deliziosamente a sé, al centro del programma, si è ammirato un brano dello spagnolo Bartolomeo De Selma, quanto mai interessante nella sua animata condotta e nel suo grande rigoglio virtuosistico: era un dono personale di Masako Hirao, la straordinaria viola da gamba, la d'anzatrice rinascimentale di Kioto.

Comune di Pontassieve presenta **PONTASSIEVE**
"Onda Mediterranea" **Stadio Comunale**
ingresso L.15.000 ore 21.00

lunedì 24 luglio SALIF KEITA	mercoledì 26 luglio NOA
martedì 25 luglio JOHN TRUDELL & BAD DOGS e con ULALI	

Lucio Dalla giovedì 27 luglio con l'Orchestra Scarlatti
Posto unico L. 20.000
Abbonamento giovani ai 4 concerti L. 40.000
Prevendite: in tutta la Toscana presso i punti del Circuito Regionale
Box Office: www.boxoffice.it Per info Numero Verde 800.00.22.00